Federica Lorenzi

AA.VV.
Curiosa di mestiere. Saggi su Dacia Maraini
A cura di Manuela Bertone e Barbara Meazzi
Pisa
Edizioni ETS
2017
ISBN: 978-884675007-5

Manuela Bertone, Barbara Meazzi, *Premessa*
Silvia Boero, La Vacanza: *dal vuoto alla ricerca del senso*
Maria Pia De Paulis-Dalembert, *I savi artifici delle voci*
Patrizia Guida, *Il corpo e le voci*
Manuela Spinelli, *Posseduto o cancellato. Il corpo femminile in* Mio marito *e* L'amore rubato
Maria Grazia Scrimieri, Donna in guerra: *l'identità femminile nelle pratiche alimentari*
Antonella Mauri, *Amore cannibale: chi mangia chi?*
Milagro Martín Clavijo, *Donna Lionora, giacubina napoletana*
Martine Bovo, *Autobiografia e recupero memoriale in* Bagheria
Mnica Biasiolo, Il Giappone «padre e madre», tra ciliegi in fiore e il gran sole Hiroshima
Francesca Irene Sensini, *Definizioni dell'io poetico in* Se amando troppo
Letizia Giugliarelli, *Raccontare al presente: messaggio sociale e temporalità*
Daniela Cavallaro, Hurried Steps: Passi affrettati *nei paesi di lingua inglese*
Hanna Serkowska, *Dacia Maraini ultimista*
Alessandra Montalbano, *Sulla mafia: la memoria e la parola responsabile*
Manuela Bertone, *Tra donne del Risorgimento*
Carola Carotenuto, *Le figure religiose tra femminilità e misticismo*
Barbara Meazzi, Colomba *e la scrittura in trompe-l'œil*
Susan Amatangelo, La bambina e il sognatore *e il mito dell'infanzia*

Curiosa di mestiere raccoglie i saggi di diciotto studiose sull'opera di Dacia Maraini ed è nato, spiegano nella premessa le curatrici Manuela Bertone e Barbara Meazzi, pensando a un'attività caratteristica della Maraini stessa, ovvero quella di promotrice di libri collettivi, in cui ha coinvolto altre donne, invitandole a scrivere su un argomento condiviso. In questo caso l'argomento del discorso è lei, Dacia Maraini, o meglio il suo *mestiere* di scrittrice, al quale allude il titolo.
L'impresa risponde all'esigenza avvertita dalla critica, come dimostrano anche altri lavori recenti (pensiamo in particolare a Federica Depaolis - Walter Scancarello, *Dacia Maraini. Bibliografia delle opere e della critica, 1953-2014. Una prima ricognizione*, Pontedera, Bibliografia e Informazione, 2015), di tracciare un bilancio della vasta attività letteraria che Dacia Maraini ha sviluppato, senza interruzioni, dagli anni Sessanta del Novecento a oggi; di riflettere sul percorso che l'ha portata a essere una delle voci più autorevoli sulla scena culturale e letteraria contemporanea, nonché la scrittrice italiana più tradotta nel mondo (caratteristica quest'ultima riflessa anche dalla diversa provenienza delle studiose che hanno contribuito al volume, afferenti a università di sette Paesi e tre continenti).
Giustamente vengono presi in considerazione tutti i generi praticati da questa autrice versatile che ha scritto romanzi, racconti, poesie, saggi, testi per il teatro, offrendo una panoramica pressoché completa delle tecniche narrative ed espressive utilizzate e dei temi affrontati nella sua opera.
Lo spazio maggiore è riservato alla Maraini romanziera. Nell'intervento che apre il volume Silvia Boero parla del romanzo d'esordio *La vacanza*, pubblicato nel 1962 con la prefazione di Alberto

Moravia. Maria Grazia Scrimieri analizza il cibo e le immagini del cibo in *Donne in guerra* (1975) come elementi attraverso i quali viene definita l'identità femminile, mentre Antonella Mauri affronta il «tema dell'identità femminile divorata» (p. 69) e interpreta le sue declinazioni in *Lettere a Marina* (1981). Al centro dell'interesse del saggio di Maria Pia De Paulis-Dalembert è lo sdoganamento del genere giallo-noir attraverso l'immissione della tematica gender, che la Maraini realizza in alcuni racconti e nei romanzi *La lunga vita di Marianna Ucrìa* (1990) e *Voci* (1994). Quest'ultimo è indagato anche da Patrizia Guida, che si interessa ai significati della metafora della voce su cui è costruito il romanzo, e da Letizia Giugliarelli, che lo rilegge affiancandogli altri due testi: *Chiara di Assisi. Elogio della disobbedienza* (2013) e *Bagheria* (1993), attraverso un'analisi dell'uso della temporalità. Seguono (in ordine di pubblicazione) *Colomba* (2004) e *La bambina e il sognatore* (2015) presi in esame, rispettivamente, da Barbara Meazzi e da Susan Amatangelo. Entrambe approfondiscono il rapporto ambiguo tra la realtà e la verità, il sogno e la finzione, che caratterizza questi due testi, e che nel primo caso si realizza tramite una tecnica di scrittura definita «in trompe-l'œil» (p. 212), nel secondo attraverso la ripresa di numerose favole, fiabe e miti.
Ampio spazio viene dato alle opere autobiografiche: Martine Bovo si occupa del libro di memorie *Bagheria*, opera – tra il saggio, il diario e il racconto – sull'adolescenza trascorsa in Sicilia; Monica Biasiolo ricostruisce il rapporto della scrittrice con il Giappone dell'infanzia, in particolare attraverso *La nave per Kobe: diari giapponesi di mia madre* (2001). Il recupero memoriale è centrale anche nella poesia marainiana, come mette in luce Francesca Irene Sensini nella sua analisi della silloge *Se amando troppo* (1998), in cui la scrittrice raccoglie versi già editi in precedenti raccolte, con la chiara volontà di *rileggere* tutta la sua produzione e di rappresentare il difficile percorso della definizione della sua identità.
Altrettanta attenzione è dedicata alle opere di denuncia, in particolare alle raccolte di racconti incentrate sulla violenza di cui sono vittime le donne e i bambini. La raccolta *Buio* (1999), con cui la Maraini vinse il Premio Strega, è citata in diversi interventi, mentre *Mio marito* (1968) e *L'amore rubato* (2012), la prima e l'ultima raccolta di racconti, sono prese in esame da Manuela Spinelli, attraverso un'analisi del posto concesso alla voce femminile e della rappresentazione del corpo che, spesso «cancellato o posseduto», permane un simbolo della subordinazione femminile. Daniela Cavallaro analizza i «pezzi inglesi», ovvero le due storie di violenza sulle donne aggiunte in occasione delle rappresentazioni in Paesi di lingua inglese al testo teatrale *Passi affrettati* (2005), inizialmente basato su sette storie. L'impegno contro la mafia è messo in luce da Alessandra Montalbano, che comincia la sua indagine dal libro *Sulla mafia. Piccole riflessioni personali* (2009), mentre Hanna Serkowska esplora la questione della solidarietà, che ritiene essere «il filo rosso della sua produzione narrativa» (p. 157).
Infine, diversi contributi si occupano dei testi, soprattutto teatrali, in cui emerge un lavoro di recupero e rievocazione di personaggi femminili del passato. Milagro Martín Clavijo parla dell'atto unico *Donna Lionora Giacubina* (1981), mentre Manuela Bertone analizza i due contributi della scrittrice all'opera collettiva *Donne del Risorgimento* (2011), promossa dalla stessa in occasione del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. La scelta della Maraini ricade su un'oscura popolana catanese e sulla celebre nobildonna napoletana Enrichetta di Lorenzo, protagonista e voce narrante anche della pièce *Enrichetta Pisacane, l'amore per la patria*, le cui vicende sono ricostruite puntigliosamente dall'autrice sebbene venga nel contempo esercitato «il proprio diritto all'invenzione» (p. 180). Carla Carotenuto presenta uno studio sulla figura della religiosa, ricorrente nell'opera della Maraini, centrale in due atti unici – *Suor Juana* (1979) e *I digiuni di Caterina da Siena* (1999) – e in diversi racconti, oltre al già citato *Chiara di Assisi*.
Se di primo acchito stupisce il fatto che il volume non sia diviso in sezioni tematiche o che gli interventi non seguano un ordine definito, funzionale a fare un discorso unitario, successivamente, a lettura ultimata, risulta evidente che l'intento del volume è tutt'altro: si vuole mettere in risalto la pluralità delle voci che lo compongono, i diversi punti di vista sull'oggetto trattato, e, a ben vedere, è un criterio che si attaglia bene alla personalità dell'autrice in esame. Il merito maggiore di *Curiosa di mestiere* è quello di non appiattirsi a un'esclusiva interpretazione femminista, ovvero il

paradigma di lettura attraverso il quale più frequentemente è stata finora letta l'opera della scrittrice, e quello che forse ci si aspetterebbe da un volume prettamente al femminile. Invece, le prospettive critiche adottate nei diciotto saggi sono diverse e riescono a mettere in luce, oltre agli aspetti notori giustamente rilevati, caratteristiche finora trascurate, apportando un reale contributo alla conoscenza dell'opera di Dacia Maraini.